

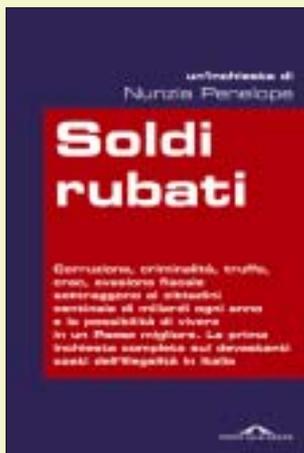
POLITICA. IMPRESCINDIBILE LA QUESTIONE MORALE

I costi dell'illegalità soffocano l'impresa Italia

Soldi rubati, il documentato libro inchiesta di Nunzia Penelope, ci mostra la via per un'Italia più ricca e più sana

Il lavoro di Nunzia Penelope, *Soldi Rubati*, ci offre un'ampia enciclopedia della diffusa illegalità che sta affossando l'Italia: "evasione fiscale per rubare i soldi allo Stato, riciclaggio per nascondarli, corruzione per alterare il mercato cancellando la concorrenza e riducendo la competitività del paese. E poi tutta una lunga serie di altri illeciti che discendono dai primi: lavoro nero, reati ambientali, truffe, crac finanziari, ma anche incidenti sul lavoro e abusi edilizi [...] Sessanta miliardi di corruzione e 120 di evasione fanno 180 miliardi l'anno. In 10 anni sarebbero 1800 miliardi: esattamente quanto l'intero stock del debito pubblico. Si potrebbe azzerarlo e vivere felici".

In Italia, è molto scarsa la percezione delle gravi conseguenze della diffusa illegalità, eppure: "Le centinaia di miliardi che ogni anno finiscono nel buco nero dell'illegalità sotto varie forme – afferma Penelope – non sono un'entità astratta: sono il nostro debito pubblico, i treni dei pendolari tagliati, i biglietti degli autobus che aumentano di prezzo, la lista d'attesa di sei mesi per una TAC, l'insegnante di sostegno per i bambini disabili eliminato, la chiusura dei reparti ospedalieri per la cura dell'anoressia, la cronica mancanza di asili nido che ostacola l'accesso al lavoro delle donne italiane [...]. Il 50 per cento della ricchezza nazionale, ci dice la Banca d'Italia, è in mano al 10 per cento della popolazione.



L'altro 90 per cento si divide quel che resta. In 10 anni, 10 punti percentuali di ricchezza si sono spostati dai salari alle rendite finanziarie, alle stock option, alle retribuzioni di manager e banchieri."

Secondo Penelope, la madre di tutte le illegalità è l'evasione fiscale. "La classe politica del dopo tangentopoli non è migliorata granché; in compenso oggi si è aggiunto un aumento esponenziale della corruzione privata, quella dei manager, delle imprese, del mondo della finanza [...]. Oltre la metà delle grandi imprese italiane (ma, come vedremo, ormai anche le piccole) e le maggiori banche (ben 320) hanno una sede in qualche paradiso fiscale. A che serve? A ottimizzare il carico fiscale, è la risposta ufficiale, ed è sicuramente un diritto delle aziende, ma c'è un'altra finalità, – non secondaria – che è quella di creare partite di giro per nascondere risorse finanziarie. Basta guardare le cronache degli ultimi anni: le aziende italiane coinvolte in qualche pasticcio – evasione,

elusione, fondi neri, corruzione, falsi in bilancio, truffe sull'IVA – sono una moltitudine, e nella folla spiccano i nomi del salotto buono. Al punto da chiedersi se tutto questo sia ormai strutturale, se il nostro sistema economico, o almeno una sua parte consistente, abbia fatto dell'illegalità il suo asset principale: quante imprese sarebbero in grado di reggere sul mercato se pagassero tutte le tasse, tutti i contributi, se rispettassero tutte le leggi, se non ricorressero a qualche aiuto illecito a pagamento?"

In Italia siamo inondati di notizie sulla criminalità comune e poco si parla dei misfatti economici che peggiorano di molto le condizioni di vita dei cittadini, come la perdita dei risparmi o del lavoro. "Su Facebook – nota Penelope –, il luogo dove emergono gli umori popolari senza barriere, è tutto un fiorire di "pagine" dedicate a sfottere, più che a censurare, i comportamenti della classe politica. Quelli della classe imprenditoriale, invece, non vengono nemmeno presi in considerazione. Per diversi motivi: i giornali



Nunzia Penelope

appartengono tutti a potentati economici, e quindi danno poco spazio alla vicende che coinvolgono i loro padroni o gli amici dei loro padroni. Lo conferma il direttore della Bocconi, Guido Tabellini: "In Italia non c'è una stampa realmente indipendente: il fatto che le proprietà dei giornali facciano capo a gruppi industriali o finanziari non aiuta la diffusione di certe notizie, né la sanzione sociale degli scandali economici. Inoltre, la maggior parte della popolazione si informa attraverso la TV, che di queste cose non parla affatto". E dunque come può scattare la riprovazione sociale se non si hanno nemmeno le notizie?"

In questo contesto coloro che vivono della politica, ladroni direttamente o complici interessati, possono sostenere con successo che non si fa politica col moralismo e dileggiare chi pone l'urgenza e l'inderogabilità della questione morale. ■

Luciano Gallino

Finanzcapitalismo

La civiltà del denaro in crisi

Einaudi, Torino 2011, pp. 330, euro 19,00

Le "mega-macchine sociali" sono le grandi organizzazioni gerarchiche che usano masse di esseri umani come componenti, dall'apparato amministrativo-militare dell'impero romano alla burocrazia politico-economica dell'Urss.

Il finanzcapitalismo è l'ultima esse ed ha superato le precedenti per la sua estensione planetaria e la capillare penetrazione in tutti i sottosistemi sociali, in tutti gli strati della società, della natura e della persona.

www.einaudi.it

